

TECNOLOGIE

Contro la pirateria musicale su Internet arriva il «Sdmi»

■ In una conferenza tenutasi ieri leader delle maggiori aziende discografiche mondiali (Bmg, Emi, Sony, Warner) hanno annunciato «Secure Digital Music Initiative» (Sdmi), un piano per la realizzazione di un sistema comune di sicurezza per la distribuzione della musica su Internet, realizzato con la cooperazione di tutte le maggiori aziende di tecnologia (tra cui At&T, Ibm, Microsoft, Sony e Toshiba). Il sistema, il cui lancio è previsto entro l'autunno prossimo, consentirà di proteggere la musica in tutti i formati e nelle più diverse forme di distribuzione on-line.



Aldo, Giovanni & Giacomo in «Così è la vita»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Non chiedetegli un filo logico nelle interviste. I tre sono come sono. E come appaiono nelle loro gag (Giovanni il pignolo, Giacomo il sognatore, Aldo l'irascibile). Forse per questo l'opera seconda del trio, *Così è la vita*,

Aldo & co: «Che nervi la new age»

Esce domani «Così è la vita», nuovo film del trio comico

ta, da domani in 400 copie nelle sale italiane, porta l'indicibile sottotitolo *Una storia vera*, anche se è pochissimo plausibile un'amicizia tra un falsario di carte di credito, un poliziotto aspirante scrittore e un inventore di giocattoli in fuga per l'Italia. Ancora un on the road dopo «Tre uomini e una gamba». Perché? «Ce l'ha impostato la Medusa». «Però ci avete aggiunto un po' di New Age, tipo «Al di là dei sogni»... «Questo già ci fa incazzare: non l'abbiamo visto *Al di là dei sogni* e noi siamo il contrario del

New Age. Molto terreni». Ci spiegate le differenze tra i vostri due film.

«Abbiamo cercato di rifare il primo nel secondo ma senza farci accorgere. Però stavolta c'erano tanti soldi».

Quantisoldi? «6 miliardi per la produzione e 5 per la promozione».

Come vi organizzate per la regia essendo in tre più Massimo Venier?

«Come i fratelli Taviani: una scena a testa e vengono fuori quattro film».

Perché Marina Massironi si vede così poco?

«Perché costa. Quindi le abbiamo dato una parte marginale ma fondamentale».

Chi temete di più nella sfida natalizia?

«I cartoni animati: sono i nostri avversari diretti».

Non avete pensato di aspettare e uscire dopo Natale?

«Aspettare!? Cazzo, eravamo lì pronti... e quando dovevamo uscire? a Pasqua? Andatelo a dire a Mulan e al Principe d'Egitto».

Chi è il più cattivo di voi tre?

«Giovanni, ma non è proprio cattivo. È come un pechinese che al massimo ti fa la pipì sulla gamba».

È vero che nella vita privata siete tristi?

«Con tutta questa overdose di spirito goliardico, quando c'è un momento nostro lo sfruttiamo per annoiarci».

Qual è il segreto del vostro successo?

«Una formula magica. O forse l'incontro tra un meridionale e due milanesi».

Avete chiuso con l'atv?

«No, in autunno torneremo su Mediaset con un programma tutto nostro. Invece il prossimo film lo faremo tra due anni».

Avete un modello classico? «Stanlio e Ollio».

Z a p p i n g

VANNI MASALA

ROMA Se musica è sinonimo di festa, il periodo natalizio è per eccellenza la celebrazione dell'ascolto. In attesa del re del capodanno, quello Strauss che fa ballare il mondo coi suoi valzer, in ogni città, paese, villaggio italiano è un fiorire di concerti che perlopiù sottolineano il carattere sacro dell'evento. Ma non solo: vi sono località che, pur «santificando» le feste, hanno scelto di dare rilievo alla novità laica più che alla tradizione religiosa, proponendo formazioni musicali poco ortodosse legate ad esempio al blues, al jazz o anche a pop e rock. Però la grande maggioranza delle proposte verte sui canonici cori, concerti di organi e musica sacra, targati Bach e Corelli. Ovviamente, spiccano alcuni eventi.

A Milano, c'è attesa per il concerto di Natale che José Carreras terrà nello storico scenario della basilica di Sant'Ambragio. Il grande tenore, che non si esibisce nel capoluogo lombardo da parecchi anni, sarà accompagnato dall'orchestra sinfonica Arturo Toscanini, diretta da David Gimenez. Nel suo repertorio brani operistici, ma anche i più celebri temi natalizi di ogni tempo, da *White Christmas* a *Tu scendi dalle stelle*. Non meno interessante è il concerto di Natale che il giorno successivo, il 23, la Scala consegnerà nelle mani del maestro Riccardo Muti, con un repertorio di Pergolesi dedicato alla memoria di Giorgio Strehler, ad un anno dalla sua scomparsa. Il concerto sarà trasmesso in diretta da Radiotre e poi teletrasmesso il 25 alle 12-30 su Raiuno dopo l'Angelus. Giovanni Paolo II, al suo concerto, assisterà invece il 19. Nella sala Nervi in Vaticano, sfilano davanti al pontefice nomi della lirica e della musica leggera internazionale, per raccogliere fondi per costruire chiese alla periferia della capitale. Tra gli artisti anche gli Harlem Gospel Revue, Cleopatra, Nek, Al Bano, i Manhattan Transfer e i piccoli filippini del coro Little Singers.

Roma, letteralmente sommersa da concerti nelle chiese, ha la fortuna di ospitare domani il

I mille concerti Natale italiano tra classica e jazz

Megashow in Vaticano. Carreras a Milano Musica in chiesa. E blues per le strade

Concerto di Natale e per la Pace, nell'auditorium dell'Accademia di Santa Cecilia, con la direzione di Giuseppe Sinopoli. Ma particolarmente interessanti sono i break musicali che vengono offerti, sempre da domani, ai visitatori di diversi musei:

■ DA NORD A SUD

Vanno molto i canti gregoriani e i gospel

E a Bologna ecco Dalla sul palcoscenico

per la serata del 31, tra gli altri, anche Luca Carboni.

Bologna, dopo l'esibizione natalizia di Pavarotti come al solito tra mondanità e amenità, ha scelto di dedicare il suo «Sottolifeste» alla musica jazz, forte in città di un notevole tessuto di appassionati e musicisti. Tra le iniziative, segnaliamo il concerto di Natale del 21 al teatro Comunale, con la Doctor Dixie Jazz Band arricchita da Lucio Dalla e Henghel Gualdi. Interessante l'incontro del 24, nell'abbazia di San Salvatore, con il gospel di Fontella Bass & the Voices of Saint Louis. Molto

particolare l'intervento dell'Olympia Street Jazz Band di New Orleans, che animerà per alcuni giorni le strade di Bologna. E, sempre in Emilia-Romagna, il Comune di Ferrara ospiterà il 21 The Children Gospel Choir of America.

In stile «laico» anche la Toscana: il 21, al teatro Metastasio di Prato, il re dell'afro beat Manu Dibango suonerà insieme al Coro Gospel. Lo stesso giorno, al teatro tenda di Firenze, «Gershwiniana» con l'Orchestra da Camera fiorentina diretta da Marco Valvolò. E se il 21 al Duomo di Firenze si terrà un concerto di canto gregoriano, il giorno dopo nella Chiesa di San Nicola al Ceppo Nehemiah Brown e il Florence Gospel Choir riporteranno l'atmosfera nell'ambito afroamericano. Sempre a Firenze, Daniel Oren (ore 10,30) dirige orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino nella chiesa di San Giovanni, mentre al teatro Verdi, il 24, l'Orchestra regionale della Toscana (Ort) diretta da Lu Jia proporrà Mozart, Vivaldi e Schubert.

Molto suggestivo, come al solito, il concerto natalizio che si terrà il 19 nella basilica di San Francesco ad Assisi, alle 11,30, per essere poi teletrasmesso la sera del 24 dalla Rai prima della messa in mondovisione celebra-

ta dal Papa. Il concerto, cui è stato invitato il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, presenterà Shlomo Montz alla direzione dell'orchestra sinfonica della Rai e del coro della Filarmónica Transilvana. Napoli, tra le tante altre iniziative, ha

Roberto De Simone con il coro del conservatorio San Pietro a Maiella, in una serie di concerti che coinvolgeranno molte città della Campania dal 20 al 6 gennaio. Si comincia nella

cappella Palatina della reggia di Caserta. A Reggio Calabria, il «Suono di Natale» sarà affidato alle ugole di Amedeo Minghi, Katia Ricciarelli, Rossana Casale e altri artisti, in una serata che il 22 con inizio alle ore 19 sarà condotta da Melba Ruffo di Calabria.

Infine Palermo, dove alle proposte canoniche si affiancano una rassegna chitarristica internazionale ed un'altra dedicata alla musica contemporanea. Da domani (primo appuntamento nella chiesa di San Giuseppe dei Teatini), sfileranno nomi quali Eliot Fisk e Alirio Diaz.



Il maestro Zubin Mehta durante il concerto di Capodanno '98 Prammer/Reuters

Savignano una «Lupa» tutta sesso

MILANO Nasce a distanza di pochi anni dall'allestimento di un'opera di Marco Tutino, la nuova «Lupa», questa volta in forma di teatro-danza, che il «Franco Parenti» offre al suo pubblico come ipotesi progettuale destinata al futuro. Danza, teatro e musica traggono la loro forza maggiore, secondo le direttive di Susanna Beltrami, coreografa-regista e ideatrice dello spettacolo, dalla presenza coraggiosa di Luciana Savignano (alta, magra, corvina come Verga descrive la «sua» Lupa), dal generoso impegno del compositore-pianista Cesare Picco dalla recitazione calda e concentrata di Cosimo Ciniere che recita un testo teatrale (di Aurelio Grimaldi ma adattato da Salvatore Lazzaro) in cui la fonte ispiratrice, ovvero la novella (e solo in parte le scene drammatiche pubblicate da Verga nel 1896) esce dilatata come un fatto di cronaca nera.

Quel Nanni «unto e sudicio dalle ulive messe a fermentare», come lo vuole Verga, è ormai un anziano signore che rivede i suoi gioventù fitta di bramosi incontri sessuali, sino all'uccisione della tormentosa Lupa e oltre: quando, ormai uscito dal carcere coi capelli bianchi, s'imbatte nella morte ma, sicuro della propria verità esistenziale, vorrebbe, come Don Giovanni, resistergli.

Tutto il suo racconto evoca gli arroventati colori della Sicilia ma la scenografia, dominata da un grande caleidoscopio cangiante sul fondo, ostenta generici tratti orientali mentre costumi si prestano alle trasformazioni della ruvida Maricchia verghiana, figlia della Lupa (qui Maruzza, invece docilissima) in Madonna e della stessa Lupa in odaliska che tra morbidi cuscini osserva i primi approcci sessuali della figlia con il desiderato genero Nanni. Nella coreografia, ben curata e ricca di momenti felici, gli incontri sessuali sono quasi espliciti e reiterati, in ossequio all'idea cronachistica del testo. Luciana Savignano offre una prepotente e disinibita corporeità; gli assoli a lei riservati svelano tratti maliziosi e morbidi, mentre andrebbero censurati i modi di incidere alla «Carmen» da balletto che stonano con i movimenti sempre diretti degli altri bravi danzatori (Sabrina Camera, Gianluca Martorella, Giorgio Napolitano, Salvatore Tarascio e Mario Torella di Romagnolo).

Se nell'insieme questa «Lupa» perde l'originaria forza ancestrale e il mistero della possessione carnale animale, raggiunge lo scopo di trasformarsi in racconto quotidiano. La musica sostiene (talvolta in eccesso) la danza e la parola, e quest'ultima tace per lasciar spazio ai movimenti in un rapporto però vagamente claustrofobico dal quale si esce soprattutto grazie all'interpretazione di Cosimo Ciniere.

Più ancora del gesto, è infatti la sua recitazione cullante, dall'accento siciliano, a trasportarci nell'Isola del sole e del peccato dei sensi. Senza che la carnalità venga necessariamente ridotta a didascalica.

MARINELLA GUATTERINI

Bertolucci: «E io ricomincio da Godard»

«L'Assedio», un'opera tra ritorno alla «nouvelle vague» e nuovi linguaggi tv

DALLA REDAZIONE

ROBERTO BRUNELLI

FIRENZE L'ultimo tango, questa volta, lo ballano due anime sole a Roma: nella soffusa e calda luce di uno splendido appartamento che dà su piazza di Spagna, tra i ritmi dall'afro sound di Papa Wemba e Salif Keita oppure avvolti nelle dolci brume di Mozart, Chopin e Scriabin. Lo ballano un misterioso pianista inglese e una ragazza africana, finita in Italia a studiare medicina in seguito all'arresto del marito nel paese d'origine (retto da una dittatura). E questo «il soufflé» preparato da Bernardo Bertolucci insieme alla moglie-sceneggiatrice Clare Peploe (nonché con la «complicità» di Mediaset dopo una spiacevole polemica con la Rai, che ne era l'originario committente) e presentato in anteprima italiana ieri l'altro sera al cinema Odeon di Firenze dinnanzi

zi alla ministra Giovanna Melanconi: la sua ultimissima fatica, *L'assedio* (il titolo internazionale è *Besieged*, l'uscita nelle sale prevista per il 29 gennaio), era infatti la «cliegina sulla torta» della «Tre giorni per la cultura» organizzata per l'apertura dei Nuovi Uffizi. Pubblico prestigioso, dunque, occasione prestigiosissima: «Che onore trovare il mio piccolo film gomito a gomito con la *Dama dell'ermellino* di Leonardo...». Un soufflé? «Sì, perché doveva essere una miniatura ed invece, più che si andava avanti più gonfiava e gonfiava... è un'opera di piccole dimensioni ma di grandi sentimenti»: un film «sul silenzio», lo definisce Bernardo, «che ha diversi punti di contatto con *L'ultimo tango*». Due solitudini, quella di mr Kinsky (interpretato da David Thewlis che vinse la palma di Cannes per *Naked* di

■ «PICCOLA STORIA

«Doveva essere una miniatura ed invece più si andava avanti più gonfiava come un soufflé»

Bertolucci sul set del film «L'assedio»

Mike Leigh) e quella di Shandurai, che ha gli occhi dolci, interrogativi e sperduti di Thandie Newton, mezza zimbabwese mezza inglese (la vedremo in *Beloved* di Jonathan Demme):



due solitudini con vista su Trinità dei Monti che si studiano, si sfiorano, in questa «miniatura» per la quale Bertolucci fa due salti indietro, fino alla *nouvelle vague*, e uno avanti, sin

nuovi linguaggi dai quali siamo assediati».

Un percorso che, contrariamente ai suoi colleghi, sembra allontanare Bertolucci da quelli che lui stesso chiama «i grandi

affreschi» e che invece lo ha riportato ad atmosfere più vicine a cose come *Il conformista*, e finanche a Godard: «Sì, una sorta di ritorno alle origini, anche nelle tecniche di montaggio: vedi il *jam cut*, la sequenza a stacchi alla maniera di *A bout de souffle*. E il legame con *L'ultimo tango*? «C'è, eccome: solo che allora ero travolto da una tempesta ormonale: ora non c'è più tutta questa urgenza», scherza Bertolucci, che comunque è d'accordo con chi dice che *L'assedio* trasuda di sensualità. Sensualità acuita dalla diabolica mistura di ritmi africani e di grande classica (ma è un pezzo di Coltrane a fare da punto di svolta emotivo) così come dalla mistura di lingue del film: tanto che si è pensato di distribuirlo sia doppiato che sottotitolato. «È così che si fa in un paese civile», sentenza il regista.

